

V dopo l'Epifania (*anno A*)
Domenica 5 febbraio 2017

Si torna di nuovo a **Cana**: “*Il Signore Gesù andò di nuovo a Cana*”.

Ed ecco il **secondo segno**, compiuto da Gesù a Cana.

Il segno, questa volta, a distanza, **dentro un incontro**.

L'incontro di Gesù con **un funzionario del re**.

Siamo nel Vangelo di Giovanni...

Dopo *il segno di Cana (cap. 2)* alle nozze, il primo, Giovanni racconta l'incontro notturno di Gesù con *Nicodemo*, un capo dei farisei (**cap. 3**); poi l'incontro in terra di Samaria con *una donna al pozzo (cap. 4)* e subito dopo l'incontro di oggi, con un pagano, un funzionario del re.

Quest'uomo “pagano” ha lasciato il figlio malato a Cafarnao e si è recato da Gesù disperato... sembra quasi una resa, una confessione disarmante di impotenza!

Giovanni ci dice che quest'uomo “*udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea si recò da lui...*”

Questo sentito dire, questa parola della gente accende in lui una speranza.

E si mette in cammino verso Gesù... un cammino che comincia **col sentito dire**.

Il funzionario pagano compie **tre movimenti**: **ascolta** (“*udito*”); **si muove** (“*si recò*”) e **si piega davanti a Gesù** (“*gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio perché stava per morire*”).

Ora tocca a Gesù e come sempre ci sorprende... chiede a quest'uomo di mettersi in cammino: “*Va', tuo figlio vive!*”

E quell'uomo... “*si mise in cammino*”!

Si mette in cammino verso una situazione di morte, apparentemente compromessa, senza speranza, con nel cuore quella parola che annunciava la vita: “*tuo figlio vive!*”.

E non al futuro, ma al presente: “*Và, tuo figlio vive*”... “*Và, senza segni*”!

Solo credendo a una parola.

E la condizione della fede: **il Signore ci chiede di metterci in cammino**, con fiducia... scoprendo poi il suo intervento provvidenziale.

E' meraviglioso questo Gesù che è sempre in anticipo. Non aspetta neppure che il funzionario del re arrivi fino in fondo alla sua discesa.

Gli è bastato vedere che aveva creduto alla Parola e si era messo in cammino.

A Gesù basta che noi ci mettiamo in cammino. I criteri del Signore sono molto diversi dai nostri. Noi non ci fidiamo di una persona finché non

abbiamo prove certe. Gesù invece no! Egli si fida, basta che gli mostriamo la nostra disponibilità ad avere fiducia in lui!

Il brano termina con un'annotazione significativa: “*Il padre credette lui con tutta la sua famiglia (casa)*”.

Casa nel testo greco.

Siamo arrivati alla casa che è simbolo universale.

Non siamo più nei territori delle tradizioni di fede, la Giudea con Nicodemo e la Samaria con la samaritana, siamo in una casa di pagani.

E salvi non per una fede dai gesti strepitosi, ma per la fede in Gesù che scende!

Uno che ha capito che **la fede è un cammino** è stato **Padre David Maria Turollo**, frate servo di Maria... di cui domani ricorre il XXV anniversario della morte. Mi sento in dovere di rendergli omaggio...

Turollo Dio l'ha incontrato davvero:

“**Il nostro Dio è sempre sulla strada**, magari in agguato, nascosto dietro i tornanti: con la sensazione che qualche volta arrivi in ritardo; e altre volte invece ti preceda o ti venga incontro”.

Ne ha fatto esperienza viva:

“**Un Dio che ama l'uomo come nessuno lo ama**; che lo ama così com'è; nel suo peccato e nel suo decadimento, nella sua miseria e nella sua grandezza. Che ama solo l'uomo; non un vantaggio che gli derivi, non un aumento di gloria”.

Padre Turollo è stato un profeta... sentite l'attualità delle sue parole (di oltre 30 anni fa):

“**Ciò che più manca a questo tempo, a questa civiltà, è lo spirito di preghiera**.

Ciò che più manca è proprio il rapporto col mistero, l'apertura sull'infinito di Dio: per cui l'uomo è così solo, e insufficiente e minacciato; è la caratteristica di questa civiltà del fracasso: **non si fa più silenzio, non si contempla più**. Si è perso il valore delle cose”.

Uomo di origine contadina, riguardo a **sua madre**, ricordava:

“Un giorno, nelle confidenze di mia madre, ho avuto una confidenza tale che mi ha rivelato tutto il cuore di quella povera donna. Mi dice: «**L'unico di cui non ho paura è il Signore Gesù Cristo**». E' una presenza che non fa paura! Il re può farti paura, i principi possono farti paura, ma Cristo non ti fa paura: tu puoi accostarlo perché è l'ultimo di tutti, è il più umile di tutti il più povero di tutti. Pensate: di Cristo non ho paura! E puoi confidarti col Cristo che è il senso religioso della vita”.

Padre David aveva ben chiara la differenza tra **religione e fede**:

“**E' religione** quando Dio è fatto su nostra misura;

è fede quando noi siamo fatti su misura di Dio”.

Ricordo che le sue messa iniziavano sempre con **il rito del saluto**:

“Ci salutiamo col cuore. Dividendo tutto: speranze e cercando di aiutarci. **Si viene in Chiesa per questo, per ricaricarci e poi riaffrontare il quotidiano**, i propri compiti, l'esistenza. Con la Parola di Dio dentro, con la preghiera che continua; perché poi è questa la realtà. Non tanto evadere, quanto **caricarci di Lui** per immergerci sempre più”.

E riguardo alla **messa, eucaristia** diceva:

“**L'eucaristia è il sacramento del silenzio.**

Sapete cosa vuol dire **adorare**?

Nel senso etimologico della parola, vuol dire portare una mano alla bocca, fare silenzio.

Questo dovrebbe essere il vero atteggiamento per accostarci all'eucaristia”.

E ancora:

“**Il dono più grande è l'Eucaristia...**

Neanche Dio può fare un dono più grande dell'eucaristia, perché dà se stesso, **è Dio che si fa mangiare**, che si dona completamente, che scompare.

E' il dono finale di Cristo, la sua vita donata per sempre”.

Pensando al Vangelo, chiediamo al Signore la grazia:

- di imitare il funzionario del Re che ascolta, si muove e si fida di Gesù;
- di fare esperienza della fede a cominciare dalla nostra casa;

Ricordando la testimonianza di Padre Turoldo chiediamo al Signore la grazia:

- di saper riconoscerlo sulla nostra strada;
- di saper gioire per il suo amore unico (come nessuno!);
- di saper riscoprire lo spirito di preghiera;
- di non aver mai paura di Gesù Cristo,
- di non accontentarsi della religione, ma tendere alla fede;
- di saper vivere la Messa come “ricarica settimanale”;
- di sapere davvero “*adorare*” cioè fare silenzio;
- di essere contenti di partecipare all'Eucaristia che è il dono più grande!

La Messa ovunque

Durante la rivoluzione francese del 1793, i sacerdoti dovettero fuggire alla persecuzione.

A Morlaix una domenica mattina si sentì suonare la campana della chiesa.

Sorprese, le guardie si precipitarono alla parrocchia, per rendersi conto del fatto inaudito: c'era, forse, qualche prete, entrato di nascosto in paese, e che ora sfidava la legge, celebrando la Messa?

Giunti alla chiesa, i soldati la trovarono chiusa; ma videro tutti i parrocchiani inginocchiati in un prato davanti ad essa.

- *Che fate qui?* - chiese un soldato.

- **Noi ascoltiamo la Messa domenicale** - rispose tranquillamente uno del popolo.

- *Ma se la chiesa è chiusa, e nessun prete può venire qui, come potete ascoltarla?*

- **Sì, voi avete cacciato il nostro buon parroco; ma egli, partendo, ci ha promesso di celebrare ogni domenica la Messa per noi, a quest'ora, in qualunque posto si fosse trovato; e noi stiamo qui ad ascoltarla.**

- *Ma voi siete pazzi! Credete di sentire la Messa a tanta distanza?*

- **Noi sappiamo che la preghiera fa un cammino ancora più lungo, salendo dalla terra al Cielo.**

Già... è proprio vero:

“la preghiera fa un cammino più lungo, salendo dalla terra al Cielo”!